

# Indagini preliminari di aerofotointerpretazione archeologica nella piana settentrionale di Lamezia Terme (CZ). Terina e il suo territorio

Davide Mastroianni

**Riassunto:** Le fonti della letteratura moderna antiquaria e le primissime ricognizioni archeologiche di superficie, condotte a cavallo tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, lasciavano trasparire il potenziale archeologico della piana settentrionale di Lamezia Terme e, in particolare, l'ubicazione dell'antica Terina. Le numerosissime attestazioni archeologiche testimoniano un'importante e circoscritta occupazione del territorio inquadrabile tra il V-IV sec. a.C. e l'età altomedievale. Per il contributo in esame ci si soffermerà al V-IV sec. a.C. fino ai primi secoli della romanizzazione, grazie ad una nuova interpretazione dei dati archeologici e all'uso dell'aerofotointerpretazione archeologica.

**Parole chiave:** *Terina*, archeologia aerea, aerofotointerpretazione archeologica, *Aquae Ange*, *Via Annia*.

**Abstract:** The modern antiquarian literature and the first archaeological surveys, carried out between the end of the 19th century and the beginning of the 20th century, revealed the archaeological potential of the northern plain of Lamezia Terme and in particular the location of the ancient city of Terina. The archaeological discoveries testify an important occupation of territory between the fifth century B.C. and the early Middle Ages. In this paper, the focus will primarily be on the fifth-fourth century until the romanization, thanks to a new interpretation of archaeological data and using archaeological photo-interpretation.

**Keywords:** *Terina*, aerial archaeology, archaeological photo-interpretation, *Aquae Ange*, *Via Annia*.

## BREVE INQUADRAMENTO STORICO-GEOGRAFICO

Fortuiti rinvenimenti, noti nella letteratura archeologica, e le recentissime ricerche hanno chiarito la questione dell'identificazione dell'abitato di *Terina*, sub-colonia di Crotona che fonda nel VI a.C., collocandola nell'area settentrionale della piana lametina, nel settore di campagna attorno a Sant'Eufemia Vetere. *Terina* si trova all'interno di una delle poche piane calabresi, la terza per estensione (120 kmq) che, già nel quaternario, era caratterizzata da un grande golfo aperto, riportato dalle fonti con i nomi di *sinus lametino*, *lametikos* e *terinaios*. Nel corso dei secoli, il golfo fu gradualmente colmato dalle piene dei torrenti e degli affluenti che costituivano, e costituiscono tutt'ora, la grande rete idrografica del fiume Bagni. Difficile è posizionare gli attracchi antichi, probabilmente da ubicarsi presso le sponde del fiume



Amato. La piana, attualmente, confina a nord con il sistema montuoso Reventivo-Mancuso e a sud con il Parco Naturale Regionale delle Serre, nel vibonese. *Terina* si trovava, quindi, in una posizione strategica lungo la via istmica, che da est verso ovest, collegava il Mar Tirreno con lo Ionio, attraverso la direttrice naturale delle ampie valli dell'Amato e del Corace; in questo modo la sub-colonia di Crotona, aveva modo di controllare la via ad est verso *Skylletion* (Roccelletta di Borgia), altra colonia crotoniate, e quella a sud verso *Hipponion* (Vibo Valentia), di fondazione locrese, sorvegliando, così, le rotte terrestri e gli scambi commerciali fra il nord ed il sud della regione.

#### LA LETTURA DELLE FONTI ARCHEOLOGICHE: RINVENIMENTI, SEGNALAZIONI E SCAVI<sup>1</sup>

La prima segnalazione che giunge dalla piana, e anche la più importante, è il rinvenimento, nel 1865, di un tesoretto, in loc. Elemosina, nella proprietà di Pasquale Francica. Fu venduto dal figlio Antonio al British Museum di Londra, dove è tuttora custodito. Sono varie le versioni sul ritrovamento del tesoretto<sup>2</sup>. Questo, databile tra il 330 e il 300 a.C., era costituito da un diadema d'oro, frammenti di collane, la parte terminale di un paio di orecchini a spirale, resti di cinture, un anello, frammenti di ornamenti appartenenti ad un corredo di una tomba femminile (attribuito ad un orafo di Terina battezzato "maestro di S. Eufemia")<sup>3</sup>, e numerosissime monete bronzee.

Nel giugno del 1891, in loc. Bosco Amatello<sup>4</sup>, nel comune di Gizzeria, al km 5,5, durante lo scavo della linea ferroviaria Catanzaro-Sant'Eufemia, nello specifico la tratta da Marcellinara a S. Eufemia, alcuni operai rinvennero circa 12 tombe, coperte da uno strato di embrici<sup>5</sup>, a 1,50 m di profondità dal piano di campagna. Le sepolture, ricoperte da strati alluvionali e ritagliate nel banco, erano allineate tra loro e poste diagonalmente rispetto all'asse previsto dal progetto della linea ferroviaria<sup>6</sup>. I corredi erano caratterizzati da patere a vernice nera ad orli rilevati, vasetti in terracotta e monete di bronzo. L'ingegnere che si occupava dei lavori recuperò una patera "a vernice finissima ed eccellente", sul cui fondo era disegnata la lettera Γ<sup>7</sup>. Alcune tombe restituirono monete greche in bronzo e oro. Una di queste fu, in seguito, venduta<sup>8</sup>. Anni più tardi P. Orsi effettuò una lunga campagna di ricognizioni nell'area di

---

<sup>1</sup> Per un maggiore e puntuale approfondimento, CANNATÀ *et alii* 2011: 413-440.

<sup>2</sup> MANCUSO 1999: 209-236.

<sup>3</sup> WILLIAMS 1998: 13-34.

<sup>4</sup> PUTORTI 1914: 221

<sup>5</sup> Sugli embrici non si rinvennero bolli.

<sup>6</sup> Probabilmente, una falda acquifera sotterranea sconvolse le coperture, provocando cedimenti e conseguente compressione degli embrici sugli scheletri. Parte dei corredi, in giacitura secondaria, era composto da "frammenti di cocci esilissimi, a patina nera" (probabilmente ceramica a vernice nera a pareti sottili), patere, tazze con manico, ad orli rilevati, senza incisioni o bolli.

<sup>7</sup> CORSO 1891: 344.

<sup>8</sup> CORSO 1891: 345. L'autore afferma di aver visto la moneta, su cortesia dell'acquirente, raffigurata con testa di Pallade al diritto e leggenda Agatocle sul rovescio.

Sant'Eufemia Vetere; una nel maggio del 1914, l'altra nel maggio del 1915<sup>9</sup>. Orsi, insieme ad alcuni operai, batterono il villaggio odierno e le aree limitrofe, seguendo in parte quanto riferito da F. Lenormant<sup>10</sup>, ma arricchendo il quadro delle conoscenze archeologiche. Individuò una necropoli databile al IV sec a.C. nella proprietà Franzì, alla destra idrografica del torrente Spilinga<sup>11</sup> e una tabella testamentaria in bronzo (6,6 x 7 cm), databile dalla seconda metà del IV sec. a.C., e rinvenuta tempo prima in loc. Terravecchia alla destra idrografica del fiume Bagni, e acquistata, dallo stesso Orsi, presso un orafo di Sambiasi. L'archeologo di Rovereto affermò che la tabula fu rinvenuta tra i ruderi di un edificio<sup>12</sup>; si tratta del brano di un testamento in cui si dispone la divisione di una proprietà<sup>13</sup>. I dati raccolti permisero all'Orsi di delineare un quadro topografico abbastanza definito; ipotizzò la presenza dell'acropoli sulla terrazza settentrionale su cui sorge il villaggio di Sant'Eufemia<sup>14</sup>, l'abitato nelle aree ad esso sottostante e la zona della necropoli nella proprietà Franzì.

Nel 1949, si rinvenne un ripostiglio monetale in loc. Bosco Amatello, databile al 400 a.C. e composto da 147 monete di argento delle più importanti zecche della Magna Grecia. Ventisette di queste erano state battute da Terina<sup>15</sup>. Nel 1955, in loc. Celsito o Querceto, un contadino recuperò un'*hydria* a figure rosse, alta 52 cm, facente parte, probabilmente, di un corredo funerario di una tomba. Il manufatto, di fabbricazione campana, si inquadra cronologicamente per caratteristiche stilistiche, tra il 380 e il 370 a.C.<sup>16</sup>. G. Rocca, nel 1959, rinvenne un tesoretto in loc. Polveracchio, presso la frazione di Acquafredda, in prossimità di un declivio roccioso del Monte Mitoio<sup>17</sup>. Il ripostiglio, databile tra il 520 e il 510 a.C., con al suo interno cinquantasei stateri in argento delle prime serie di Sibari, due pegasi di Corinto e un lingotto di piccole dimensioni di forma trapezoidale di 57,70 gr.<sup>18</sup>, si trovava all'interno

---

<sup>9</sup> Le due campagne furono avviate per via di scavi clandestini che Orsi riconobbe in diversi punti della piana, nel 1912, e di alcune segnalazioni fornitegli da Caio Fiore.

<sup>10</sup> LENORMANT 1884. François Lenormant fu il primo a proporre Terina nell'area della Piana, durante il suo viaggio nel 1882. La localizzazione nei pressi dell'Abbazia di Sant'Eufemia Vetere gli fu suggerita dall'atto di fondazione dell'Abbazia stessa (1062), edificata da Roberto il Guiscardo in "*territorio veteris civitatis*", i cui ruderi erano visibili nei pressi dell'edificio monastico (in loc. Terravecchia); ARDITO 1889. Nel volume di Pietro Ardito è riportata la copia del documento originale, redatta nel 1850 dal notaio G. A. Giordano di Cosenza.

<sup>11</sup> ORSI 1921: 474. "*Tali tombe erano fatte di cassoni tufacei, ed altre di tegole. Il corredo di piccolo vasellame, copioso, a vernice o con qualche figura r., con qualche imaginetta fittile, fu spedito a Roma ad un amatore e denota una necropoli ellenistica*". La "*figura r.*" sarà, probabilmente, figura rossa.

<sup>12</sup> Non è specificato se i ruderi dell'edificio fossero coevi alla tavoletta o moderni.

<sup>13</sup> COMPARETTI 1915: 237-245. Nella tabula sono registrate le disposizioni testamentarie dei beni del testatore in presenza di un erede minorene, su cui il *Pritane* è chiamato ad esercitare il diritto di tutela, in qualità di magistrato della città. A Crotona, nel IV secolo esisteva quella stessa magistratura, esercitata sempre da un *Prytanis*.

<sup>14</sup> ORSI 1921: 470. Orsi, qui, rinvenne "*molto cocciame antico*", non specificando la cronologia.

<sup>15</sup> DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2001: 29. Le restanti monete: 4 di Sibari, 20 di Taranto, 13 di Metaponto, 7 di Posidonia, 38 di Thurii, 16 di Velia, 7 di Caulonia, 1 di Crotona.

<sup>16</sup> PROCOPPIO 1955. Sul lato principale è raffigurata una scena di toeletta con una figura femminile di alto rango, seduta allo specchio, mentre ai lati le ancelle le porgono vestiti e gioielli.

<sup>17</sup> SPADEA 1979: 47.

<sup>18</sup> SPAGNOLI 2004: 8.

di una cavità rocciosa, a ridosso di una piccola radura che sovrasta le grotte dislocate sul Monte S. Elia. Il sito, per la sua posizione, è da ritenersi strategico quale punto di controllo sulla piana e sul golfo e come incrocio di assi viari di accesso dalla costa verso le aree interne, e viceversa, attraverso la vallata del Bagni. Questa ipotesi è confermata dalla notizia di Polieno riguardo l'attacco a sorpresa tentato da Clendrida, generale di Thurii di origine spartana, e sventato con successo dai Terinei. Il generale trasse in salvo il suo esercito dopo che aveva rischiato di rimanere bloccato all'interno della profonda vallata, sicuramente quella del Bagni, che stava percorrendo per invadere Terina<sup>19</sup>.

La loc. Iardini di Renda ha restituito nell'ultimo trentennio una cospicua quantità di materiali inquadrabili tra il IV ed il III sec a.C.; dalla stessa località, negli anni Settanta, si rinvenne un nuovo tesoretto monetale, del III sec. a.C.<sup>20</sup>. Negli anni Ottanta, in loc. Moscarello, fu ritrovato un corredo di una sepoltura femminile, costituito da una *lekythos* e da uno *stamnos* a vernice nera<sup>21</sup>. La loro pertinenza ai decenni iniziali del V secolo a.C. fornisce il dato più antico, di cui si è a conoscenza, per datare la frequentazione dell'area, insieme al recupero, nel 2002, di un frammento di una tabula bronzea cui si accennerà a breve. La prova definitiva che colloca l'abitato di Terina, in loc. Iardini di Renda, è giunta dalle campagne di scavo che dal 1997 la Soprintendenza conduce sotto la direzione scientifica di R. Spadea. Gli scavi hanno evidenziato una porzione dell'abitato residenziale suddiviso in due *plateiai* parallele, larghe 6,30 m, e realizzate a circa 40 m di distanza l'una dall'altra e intervallate da *ambitus* di circa 1,10 m che, incrociandosi perpendicolarmente, consentono di ipotizzare una suddivisione interna degli spazi con isolati di 19,50 x 50 m ca<sup>22</sup>. Allo stato attuale sarebbe poco prudente definire la superficie completa di un'unità abitativa. Si può comunque affermare con certezza che le indagini hanno messo in luce una serie di ambienti di forma quadrangolare e rettangolare, pertinenti a diverse unità abitative, realizzati all'interno di singoli isolati a maglia ortogonale e definiti dal reticolo di strade<sup>23</sup>. Un frammento di tabella bronzea iscritta (10,7 x 5,5 cm), degli inizi del V sec. a.C., recuperata nella campagna di scavi 2002, testimonia una nuova fonte sulla magistratura eponima della città. Il documento, in lettere dell'alfabeto greco arcaico, riporta la firma del *Damiurgo*, magistrato presente in una serie di tabelle bronzee di area crotoniate: Cirò, Petelia, Caulonia (V sec a.C.) e Capo Colonna (IV-III sec. a.C.)<sup>24</sup>. Nel 2010, in loc. S. Sidero, durante i lavori di scavo del metanodotto, è stato portato alla luce un sarcofago in lastre di pietra con copertura a doppio spiovente, contrassegnato da lettere dell'alfabeto greco<sup>25</sup>, inquadrabile in pieno III sec. a.C., insieme ad

---

<sup>19</sup> DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2001: 44.

<sup>20</sup> ARSLAN 1976: 65-82.

<sup>21</sup> SPADEA 1979: 5-53; 1982: 79-89; 1990: 417-423; 1991: 117-130; 2008: 413-420; 2009: 221-227; DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2001: 25-57; MANCUSO, SPADEA 2011: 371-401.

<sup>22</sup> SPADEA 2008: 413-420; MANCUSO, SPADEA 2011: 382 (fig. 10).

<sup>23</sup> MANCUSO, SPADEA 2011: 318 (fig. 9). Un notevole contributo è stato fornito da indagini geofisiche.

<sup>24</sup> LAZZARINI 2005; 453-460.

<sup>25</sup> CARUSO, VERBICARO *c.d.s.* Al suo interno un femore e una lucerna.

altre sepolture<sup>26</sup> caratterizzate dalla coesistenza di riti funerari diversi, a testimonianza dell'integrazione tra gente greca e brettia. La provenienza delle lastre da Lipari<sup>27</sup> testimoniano una committenza, con una specifica richiesta di realizzazione del manufatto lapideo, e i contatti che intercorrevano tra i Terinei e l'area mediterranea, nello specifico le Isole Eolie. I recenti scavi, condotti nel 2016, hanno evidenziato una maggiore estensione del quartiere individuato nelle campagne precedenti, delimitato da due strade parallele, larghe rispettivamente 6,30 m, con quattro differenti nuclei abitativi aventi lunghezza pari a 17 m ca; uno di questi presentava una serie di vani disposti intorno a un vasto cortile centrale. Le indagini hanno restituito un particolare sistema di raccolta e drenaggio delle acque, costituito da due canalette in pietra che raccoglievano e convogliavano le acque meteoriche dalle gronde dei tetti delle abitazioni<sup>28</sup>. Lo stato attuale della ricerca impone, però, una certa cautela per una puntuale definizione topografica dei settori della città.

#### LA ROMANIZZAZIONE DELLA PIANA LAMETINA SETTENTRIONALE

Nella piana, dopo la Seconda Guerra Punica, si consolidò maggiormente il dominio di Roma, con la comparsa di complessi rustici. Di incerta ubicazione è il sito di *Aquae Ange*, segnalato nella *Tabula Peutingeriana* (III sec. d.C.), con il simbolo che identifica un edificio termale. Il toponimo *Aquae Ange*, che dovette costituire il punto di snodo della strada costiera tirrenica descritta nella *Tabula*, fa riferimento esplicito ad un corso fluviale, presumibilmente il Bagni. L'incertezza, giustificata nei modi diversi di calcolare le distanze trascritte sulla *Tabula*, colloca l'edificio nell'area delle terme di Caronte o nei dintorni dell'area di Terravecchia, in seguito sede dell'Abbazia di Sant'Eufemia. Il territorio lametino fu soggetto, nel corso della romanizzazione, ad assegnazioni di *fundi* adatti allo sfruttamento delle risorse boschive, agricole e all'allevamento. Fuori dagli attuali limiti comunali di Lamezia Terme si trovano i complessi di Pian delle Vigne a Falerna<sup>29</sup>, di loc. Schipani, presso Torre Lupo<sup>30</sup> e i ruderi dell'edificio termale di Acconia di Curinga, mentre nella zona interna si conoscono diverse segnalazioni, già dai tempi di P. Orsi, nella stessa area di Sant'Eufemia e in altre località note della Piana.

---

<sup>26</sup> CARUSO, VERBICARO *c.d.s.* Una piccola tomba a cappuccina e un'urna cineraria con all'interno resti ossei combusti.

<sup>27</sup> CARUSO, VERBICARO *c.d.s.* Le analisi petrografiche hanno confermato la loro provenienza da Lipari (ME).

<sup>28</sup> I dati sono stati presentati da Stefania Mancuso e Fabrizio Sudano nel corso del 57° Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia "Gli Altri Achei: Kaulonia e Terina. Contesti e nuovi apporti?", 28-30 Settembre 2017, con la loro relazione dal titolo "Terina: il quartiere residenziale".

<sup>29</sup> Il rinvenimento di due bolli, con l'iscrizione *Pex Brutt(ia)*, nella villa di Pian delle Vigne dimostra che il territorio lametino era uno dei punti di raccolta e di distribuzione della pece.

<sup>30</sup> Ricognizioni svolte nel 1988, in loc. Schipani, nei pressi di Falerna Scalo, hanno messo in luce uno scarico di anfore.

In loc. Sant'Eufemia Vetere, nei pressi dell'Abbazia, sono stati rinvenuti resti di una villa rustica<sup>31</sup>, un piccolo sarcofago di marmo (1,29 x 0,36 m), all'interno della chiesa di S. Giovanni Battista<sup>32</sup>, riutilizzato come fonte battesimale<sup>33</sup> e ascrivibile al III sec. d.C.<sup>34</sup>. Resti consistenti, probabilmente pertinenti ad un insediamento di piena età imperiale con fasi di abbandono inquadrabili in età altomedievale, si segnalano a nord ovest di S. Eufemia Vetere, alla destra idrografica del torrente Bagni, in loc. Palazzi<sup>35</sup> e in loc. Paracocchio<sup>36</sup>. Ulteriori tracce della romanizzazione della Piana giungono da loc. Carrà, con il rinvenimento di una tegola con bollo, databile al I sec. a.C., in un'area pianeggiante posta a sud di Nicastro, tra i torrenti Cantagalli e Piazza<sup>37</sup>; ad ovest di Sambiasse, in loc. S. Sidero, alla sinistra del torrente Bagni, diverse costruzioni in opera laterizia, tra cui una a pianta circolare<sup>38</sup>, probabilmente delle fornaci. Sempre a Sambiasse, nel piazzale antistante la chiesa del Carmine, durante alcuni scavi, si segnala un edificio con due fasi costruttive: la prima con pavimento a mosaico a figure geometriche nere su fondo bianco, contornato da una greca semplice, mentre nella seconda, un pilastro si innesta su un secondo pavimento mosaicato<sup>39</sup>. Dalla stessa area, inoltre, si rinviene una statua di marmo databile tra il II e il I sec. a.C.<sup>40</sup>. Da loc. Carrà-Palazzo, proviene un tubulo di terracotta con bollo di *Quintus Laronius*, (Q. LAR. COS. IMP. ITER.)<sup>41</sup>, recuperato nel 1865. Il bollo attesta l'attività svolta dal legato nel Bruzio, poi console di Agrippa, come testimoniano i numerosi bolli rinvenuti in diversi siti della Calabria e legati alla realizzazione di acquedotti o alla ristrutturazione edilizia, a partire dalla fine del I sec. a.C.<sup>42</sup>. Sempre da loc. Palazzo, alla destra del fiume Amato, nei pressi della sorgente Candiano, provengono i resti di un edificio termale con *suspensurae*, frammenti cospicui di laterizi, tessere di mosaico e di una villa rustica<sup>43</sup>. In loc. Zuppello, alla destra del torrente Cantagalli, si segnalano abbondanti ruderi, una colonna, pavimenti in *opus spicatum*, in cocciopesto e tombe sconvolte di età imperiale<sup>44</sup>.

La densità di insediamenti di età romana si giustifica, oltre che con le potenzialità del territorio stesso, con la sua centralità all'interno del sistema viario romano, in quanto punto di incrocio e raccordo di tre diversi assi: la *Via Annia* o *Popilia* da Capua a Reggio che

---

<sup>31</sup> Vide, inoltre, quattro colonne inglobate nella facciata della chiesa di S. Giovanni Battista di Sant'Eufemia Vetere, provenienti dall'Abbazia di Sant'Eufemia Vetere.

<sup>32</sup> ORSI 1921: 473; SPADEA 1990: 420.

<sup>33</sup> ORSI 1921: 470. Il sarcofago presenta sul prospetto un putto che sorregge due grandi encarpi e al loro interno due mascheroni di Medusa triste. Negli angoli piccole vittorie su globo.

<sup>34</sup> TALIANO GRASSO 1994: 24, Scheda Sito 77.

<sup>35</sup> ORSI 1921: 473; TALIANO GRASSO 1994: 24, Scheda Sito 73.

<sup>36</sup> ORSI 1921: 473; TALIANO GRASSO 1994: 24, Scheda Sito 75.

<sup>37</sup> ZUMBO 1992: 449; TALIANO GRASSO 1994: 23, Scheda Sito 70.

<sup>38</sup> ORSI 1921: 473; SPADEA 1990: 420.

<sup>39</sup> BORRELLO 1948.

<sup>40</sup> CEFALY 1892: 60; SPADEA 1990: 420; TALIANO GRASSO 1994: 23-24, Scheda Sito 71; Russo 1998: 111.

<sup>41</sup> ZUMBO 1999: 253. Forma corrotta di *Q(uintus) Lar[onius] co(n)s(ul) imp(erator) iter(um)*.

<sup>42</sup> TALIANO GRASSO 1999: 271-292

<sup>43</sup> CANTARELLI 1980: 143; TALIANO GRASSO 1994: 24, Scheda Sito 74.

<sup>44</sup> ORSI 1921: 472; SCHMIEDT 1975: 87, n. 198; SPADEA 1990: 420; TALIANO GRASSO 1994: 24, Scheda Sito 78.

attraversava la piana lametina tra le stazioni lungo il fiume Savuto e Vibo Valentia; il percorso sulla costa tirrenica che giungeva da *Clampezia* e *Temesa*<sup>45</sup> e la via istmica proveniente da *Scolacium*. La Piana si raggiungeva, da nord, attraverso la Cona di S. Mazzeo, a 920 metri s.l.m., unico valico praticabile ad occidente del Monte Reventino (1410 m s.l.m.)<sup>46</sup>. L'asse, superato il valico<sup>47</sup>, scendeva e costeggiava il Bagni e giungeva alla *statio* di *Aquae Ange* (Fig. 1) che, secondo quanto riportato sulla *Tabula Peutingeriana*, dovrebbe ricadere nell'areale di loc. Terravecchia. Molto probabilmente, il percorso fu lo stesso che Roberto il Guiscardo, nel 1057, percorse nel corso della sua prima spedizione per conquistare i domini bizantini della Calabria meridionale, per accamparsi alle sorgenti termali prossime a S. Eufemia Vetere<sup>48</sup>. La *statio* è stata diversamente identificata con Nicastro<sup>49</sup>, le terme di Caronte<sup>50</sup> e con loc. Terravecchia, nei pressi dell'Abbazia di S. Eufemia Vetere<sup>51</sup>, fondata nel secolo XI sul "*territorium, videlicet, veteris civitatis infra duo flumina usque ad mare consistens*"<sup>52</sup>. Questo specifico riferimento topografico è citato nella *Passio* dei martiri Senatore, Viatore, Cassiodoro e Dominata, che sostarono nelle Terme, a monte del fiume Lamita (l'Amato), sbarcando presso l'approdo dello stesso<sup>53</sup> (Fig. 2).

#### RISULTATI PRELIMINARI DALL'AEROFOTOINTERPRETAZIONE ARCHEOLOGICA

I dati raccolti finora, tra rinvenimenti fortuiti, ricognizioni e scavi, permettono di definire un quadro alquanto ricco e articolato della frequentazione della Piana di Sant'Eufemia Vetere, tra il V sec. a.C. e la piena romanizzazione; tali dati, a mio avviso, se non inseriti in un contesto paesaggistico globale, sono altresì scarni per poter delineare al meglio la realtà spaziale e topografica dell'area oggetto del contributo. Per questo motivo è stata realizzata una piattaforma GIS per gestire ed elaborare le informazioni raccolte e rappresentarle graficamente, attraverso l'analisi delle immagini aeree e da satellite, funzionali ad evidenziare anomalie al suolo prodotte dall'azione antropica o naturale (Fig. 3). La piattaforma GIS è stata realizzata utilizzando, come base cartografica, le tavolette IGM 1:25000 del 1957, su aerofotografie del 1954 (Foglio 241, I, N. O. Sez. B, Possessione; Foglio 241, I, N. O. Sez. C, S. Eufemia Lamezia; Foglio 241, I, N. O. Sez. D. Gizzeria), utili per la localizzazione dei toponimi che, in alcuni casi non risultano dalla Carta Tecnica Regionale della Regione Calabria (Fig. 4).

---

<sup>45</sup> Per quanto concerne la piana lametina, questo tratto si intersecava con l'asse longitudinale per Vibo-Reggio.

<sup>46</sup> TALIANO GRASSO 1994: 18.

<sup>47</sup> Molto probabilmente il sito di loc. Polveracchio fungeva da nodo viario principale per l'accesso per e dalla piana.

<sup>48</sup> LENORMANT 1884: 168; TALIANO GRASSO 1994: 18, nota 65.

<sup>49</sup> MILLER 1916: 355.

<sup>50</sup> KAHRSTEDT 1960: 31; MADDOLI 1972: 341; CANTARELLI 1981: 128; CROGIEZ 1990: 426-427; GIVIGLIANO 1994: 316.

<sup>51</sup> LENORMANT 1884: 69; SPADEA 1982: 88; LA TORRE 1992: 178.

<sup>52</sup> MENAGER 1980: 44; SPADEA 1982: 88; BURGARELLA 1993: 79-80.

<sup>53</sup> SCHIEMDT 1975: 91.

Anomalie riscontrate nell'analisi delle immagini satellitari e aeree storiche sono state riversate e inserite nel GIS; queste hanno permesso di riconoscere alcune strutture nell'area nord-occidentale degli scavi di *Terina* e tracce consistenti della viabilità antica. L'uso e l'analisi di immagini satellitari ha permesso di determinare diverse anomalie al suolo, nello specifico da vegetazione, visibili come tracce di colore giallo su fondo verde, riferibili ad uno stress vegetativo delle colture<sup>54</sup> (Fig. 5). Nello specifico, sono state individuate, nell'area nord occidentale di loc. Iardini di Renda e immediatamente prossima alle sponde del torrente Piscirò, quelle che appaiono come le tracce di alcuni ambienti, inseriti all'interno di due isolati rettangolari orientati in senso NO-SE, di circa 57x32m; gli isolati, dislocati spazialmente secondo la morfologia e l'orografia del terreno, risultano essere suddivisi perpendicolarmente in senso O-E da un *ambitus* largo circa 1,15 m e lungo circa 120 m (Fig. 6). Si è dell'idea che le tracce corrispondano alla suddivisione interna degli edifici, per i quali si ipotizza un'estensione maggiore a quella visibile. Le strutture sepolte troverebbero riscontro nelle indagini geofisiche che hanno interessato, nel 2011, il margine ovest del pianoro<sup>55</sup>. Sullo stesso si rinviene numeroso materiale ceramico e struttivo, fortemente frammentato dalle arature e fluitato, presumibilmente, dalle frequenti esondazioni del vicino torrente Piscirò, che permette di inquadrare cronologicamente le strutture sepolte tra il IV e il III secolo a.C. Ciò che emerge, quindi, dalle informazioni archeologiche e dai nuovi dati, è la presenza di una città ricca, nel pieno della sua espansione tra fine IV e pieno III sec. a.C., con manodopera specializzata nel lavoro dei metalli preziosi e nella coroplastica<sup>56</sup>, in contatto con altre realtà territoriali oltre mare, che non può essere identificata unicamente con i resti degli edifici di loc. Iardini di Renda.

P. Orsi individuò, nel corso delle sue ricognizioni, materiale antico nelle adiacenze settentrionali della chiesa di S. Giovanni Battista, ipotizzando l'ubicazione dell'acropoli di *Terina*. Stranamente l'Orsi non considerò il colle immediatamente ad ovest del nucleo moderno di S. Eufemia Vetere (Fig. 8). Il colle, costituito da un ampio pianoro sommitale in grado, presumibilmente, di ospitare l'acropoli e da due terrazze, sul lato lungo orientale, forse quali sedi di edifici di carattere pubblico, risponde maggiormente, per caratteristiche morfologiche, alle esigenze di punto di controllo della città e della viabilità della piana (Fig. 9). Non è da escludere che il materiale rinvenuto da Orsi a nord della chiesa di S. Giovanni Battista possa essere pertinente alla area residenziale della popolazione più abbiente o ad ulteriori edifici pubblici. La necropoli di loc. Celsito si colloca immediatamente ad ovest del torrente Piscirò, quindi fuori dalla città brettia, che, probabilmente, ne delimita geograficamente i confini topografici.

---

<sup>54</sup> Le anomalie appaiono a causa di una riduzione localizzata del nutrimento del suolo o per scarsa disponibilità di acqua o umidità. Gli elementi archeologici pertinenti a questa tipologia di "mediatori" sono murature sepolte, assi viari o superfici solide e poco permeabili.

<sup>55</sup> MANCUSO, SPADEA 2011.

<sup>56</sup> TRENDALL 1967, 230, Tav. 87, 4-6.



È ipotizzabile una maggiore estensione della necropoli e, quindi, occorrerebbe una ricognizione mirata dell'area prossima al torrente. Discorso simile si può proporre per le necropoli di loc. Elemosina e loc. S. Sidero. Si può ipotizzare, quindi, la sede dell'acropoli con gli edifici pubblici a nord, un'ampia area residenziale tra l'odierno villaggio di S. Eufemia Vetere ad est e la piana di Iardini di Renda a sud ovest e altre tre necropoli (loc. Celsito, loc. Elemosina e loc. S. Sidero), come suggeriscono i dati archeologici, a sud ovest, ad est e a nord del paese moderno. La viabilità romana doveva, in parte, ricalcare i tracciati viari già in uso all'epoca, migliorando quanto già esistente.

Annibale dovette scendere nella Piana attraversando il passo della Cona di S. Mazzeo, attraverso il crocevia di loc. Polveracchio, costeggiando il torrente Spilinga, che si innesta nel torrente Piscirò, giungendo a Terina. La creazione di un'organizzazione interna con assi minori è testimoniata dalle tracce di ville rustiche in loc. S. Sidero, Paracocchio, Case Palazzi e loc. Terravecchia (Fig. 10).

La lettura delle foto aeree ha aggiunto un nuovo tassello per la localizzazione della *statio* di *Aquae Ange*. L'analisi di alcuni fotogrammi del volo IGM del 1975, ha permesso di individuare, con molta probabilità, parte dell'antico tracciato della *Via Annia*, sulla destra idrografica del Bagni. Da questo si stacca un breve tratto di strada, di 282 m, in direzione sud est e prosegue verso sud per 617 m ca, verso loc. Bosco Amatello. In questo punto l'asse devia in direzione est, per 1,9 km ca, giungendo in loc. Il Feudo (Fig. 11) per poi deviare nuovamente verso sud est, per 1,36 km ca, fino a loc. Montesanto, per poi perdersi (Fig. 12). Nel punto in cui la strada devia da Bosco Amatello verso est, formando un angolo di 90°, si incontra la loc. Angillito (Fig. 13) che ricorda e richiama il toponimo di *Aquae Ange*, costituendo il punto di snodo della strada costiera tirrenica descritta nella *Tabula Peutingeriana*. La *statio* di *Aquae Ange* potrebbe collocarsi proprio nell'area compresa da Bosco Amatello e Angillito.

## CONCLUSIONI

Le nuove proposte di interpretazione, di carattere preliminare, che emergono dalla rilettura dei dati noti e dall'analisi interpretativa delle immagini satellitari e aeree, lasciano trasparire diverse chiavi di lettura per eventuali future ricerche sulle dinamiche di trasformazione della piana lametina, nello specifico l'area settentrionale di Sant'Eufemia Vetere, nel suo momento di massima importanza storica, archeologica e geografica. Sarebbe opportuno avviare campagne di ricognizione sistematiche, mirate a ricoprire capillarmente il territorio, attraverso le tecnologie di cui oggi si dispone, nell'ambito di un progetto che punti alla redazione di una Carta Archeologica di Lamezia Terme. Uno strumento di fondamentale importanza sia per gli addetti ai lavori, permettendo di ampliare lo spettro delle conoscenze archeologiche di un territorio, noto fin dall'antichità per la sua ricchezza, per la sua posizione strategica e per i popoli che lo hanno occupato e sia per una corretta pianificazione territoriale mirata alla tutela e alla valorizzazione, da parte di enti pubblici e privati.

DAVIDE MASTROIANNI

Università di Sassari

davidemastroianni@yahoo.it

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARDITO 1889: P. Ardito, *Spigolature storiche sulla città di Nicastro*, Bevilacqua (tip.), Nicastro 1889.
- ARSLAN 1976: E. Arslan, *Un tesoretto di monete bronzee del III secolo a.C. scoperto a Sant'Eufemia Vetere nel 1974*, «Klearchos» XVIII, 1976, pp. 65-82.
- BORRELLO 1948: E. Borrello, *Ricerche per la storia della città e del suo territorio*, Tipografia Cappotto, Roma 1948.
- BURGARELLA 1993: F. Burgarella, *Lavoro, mestieri e professioni negli atti greci di Calabria*, in *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: tecniche, organizzazioni, linguaggi*, in *Atti dell'VIII Congresso Storico Calabrese*, (Palmi - RC, 19-22 novembre 1987), Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 1993, pp. 53-86.
- CANNATÀ *et alii* 2011: M. Cannatà, G. F. La Torre, G. Salamone, *Terina*, in *Biblioteca Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, Scuola Normale Superiore, Pisa 2011, pp. 413-440.
- CANTARELLI 1980: F. Cantarelli, *La via Regio-Capuum: problemi storici e topografici*, «L'Universo» X, 5, 1980, pp. 925-968.
- CANTARELLI 1981: F. Cantarelli, *La via Regio-Capuum; problemi storici e topografici. II parte: il tracciato, possibilità di ricostruzione*, «L'Universo» XI, 1, 1981, pp. 89-150.
- CARUSO, VERBICARO *c.d.s.*: C. Caruso, G. Verbicaro, *Una sepoltura a cassa di pietra da Terina: il contesto e le analisi petrografiche*, in S. Bonomi, C. Malacrino (eds.), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia Meridionale e della Sicilia fra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Calabria, 22-25 Ottobre 2013), in corso di stampa.
- CEFALY 1892: A. Cefaly, *Sambiase. Di un pavimento in mosaico scoperto entro l'abitato*, «Notizie e Scavi di Antichità» 1892, p. 60.
- COMPARETTI 1915: D. Comparetti, *Tablette testamentarie delle colonie achee di Magna Grecia*, «Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene» II, 1915, pp. 237-245.
- CORSO 1891: D. Corso, *Gizzzeria*, «Notizie e Scavi di Antichità» 1891, pp. 344-345.
- CROGIEZ 1990: S. Crogiez, *Les stations du Cursus publicus en Calabre; un état de la recherche*, «Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité» 102, 1, 1990, pp. 389-431.

- DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2001: G. De Sensi Sestito, S. Mancuso, *Il Lametino antico e Terina-Magna Grecia dall'età protostorica all'età romana*, in F. Mazza (ed.), *Lamezia Terme. Storia, Cultura, Economia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2001, pp. 25-57.
- GIVIGLIANO 1994: G. P. Givigliano, *Percorsi e strade*, in *Storia della Calabria Antica 2*, Gangemi, Roma 1994, pp. 243-362.
- KAHRSTEDT 1960: U. Kahrstedt, *Die wirtschaftliche Lage Grossgriechelands in der Kaiserzeit*, «Historia» 4, 1960, «Historia», suppl. IV, 1960.
- LA TORRE 1992: G. F. La Torre, *Per lo studio della viabilità romana in Calabria: considerazioni sul tracciato della cosiddetta Annia o Popilia dalla Conca di Castelluccio a Vibo*, «Klarchos» XXXII, 1992, pp. 149-185.
- LAZZARINI 2005: M. L. Lazzarini, *Una nuova lamina bronzea iscritta dal territorio lametino*, «Archeologia Classica» LVI, 2005, pp. 453-460.
- LENORMANT 1884: F. Lenormant, *La Grande Grèce*, Lévy, Paris 1884.
- MADDOLI 1972: G. Maddoli, *La Tabula Pentingeriana e il problema dell'ubicazione di Temesa*, «La Parola del Passato» XXVII, 1972, pp. 331-343.
- MANCUSO 1999: S. Mancuso, *Il tesoro di Sant'Eufemia: nuovi dati sulla scoperta*, in G. De Sensi Sestito (ed.), *Fra l'Amato e il Savuto, Studi sul lametino, Tomo II*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 1990, pp. 209-236.
- MANCUSO, SPADEA 2011: S. Mancuso, R. Spadea, *Insedimenti Brettii nella piana lametina*, in G. De Sensi Sestito, S. Mancuso (eds.), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2011, pp. 371-401.
- MANCUSO, TALIANO GRASSO 1996: S. Mancuso, A. T. Grasso 1996, *Il territorio tra l'Amato e il Savuto, Schede di sito*, in G. De Sensi Sestito (ed.), *Tra l'Amato e il Savuto, Terina e il lametino nel contesto dell'Italia Antica, Tomo I*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 1996, pp. 261-292.
- MENAGER 1980: L. R. Menager, *Recueil des actes des ducs normands d'Italie (1046-1127)*, Typ. Bigiemme, Bari 1980.
- MILLER 1916: K. Miller, *Itineraria romana*, Strecker und Schröder, Stuttgart 1916.
- ORSI 1921: P. Orsi, *S. Biase e Gizzeria. Alla ricerca di Terina*, «Notizie e Scavi di Antichità» 1921, pp. 470-473.
- PROCOPIO 1955: G. Procopio, *Gizzeria*, «Fasti Archeologici» 1955, n. 2549.
- PUTORTÌ 1914: N. Putortì, *Gizzeria*, «Notizie e Scavi di Antichità» 1914, p. 211.
- RIZZI ZANNONI 1808: G. A. Rizzi Zannoni, *Atlante Geografico del Regno di Napoli*, Napoli 1808.
- RUSSO 1998: R. Russo, *Da Nocera Terinese al Golfo di Sant'Eufemia*, in M. C. Parra (ed.), *Guida archeologica della Calabria*, Edipuglia, Bari 1998, pp. 104-114.
- SCHMIEDT 1975: G. Schmiedt, *Antichi porti d'Italia*, Istituto Geografico Militare, Firenze 1975.
- SPADEA 1979: R. Spadea, *Fonti su un insediamento della Piana di S. Eufemia Lamezia (Terina?)*, «Klarchos» XXI, 1979, pp. 5-53.
- SPADEA 1982: R. Spadea, *L'area di Piano della Tirena e di S. Eufemia Vetere*, in G. Maddoli (ed.), *Temesa e il suo territorio*, Atti del Convegno di Perugia e Trevi (30-31 Maggio 1981), ISAMG - Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1982, pp. 79-89.

- SPADEA 1990: R. Spadea, *Lamezia*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia*, VIII, Napoli 1990, pp. 417-423.
- SPADEA 1991: R. Spadea, *Il territorio a Sud del Savuto: ancora su Temesa e Terina*, in J. De La Genière (ed.), *Épéios et Philoctète en Italie. Données Archéologiques et traditions légendaires. Actes Colloque International, Cahiers CJB*, XVI, (Lille 1987), Centre Jean Bérard, Napoli 1991, pp. 117-130.
- SPADEA 2008: R. Spadea, *Prime voci di un abitato in contrada Iardini di Renda (S. Eufemia Vetere)*, in G. De Sensi Sestito (ed.), *La Calabria Tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche*, Atti del Convegno (Rende - Università della Calabria, 23-25 Novembre 2000), Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2008, pp. 413-420.
- SPADEA 2009: R. Spadea, *Problemi di topografia tra Savuto ed Amato: ancora su Temesa e Terina*, in G. F. La Torre (ed.), *Dall'Olive al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Campora S. Giovanni - Amantea, 15-16 Settembre 2007), Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2009, pp. 221-227.
- SPAGNOLI 2004: E. Spagnoli, *Ripostiglio di Sambiasi*, in M. Taliercio Mensitieri (ed.), *Ripostigli dalla piana lametina*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2005, pp. 9-47.
- TALIANO GRASSO 1994: A. Taliano Grasso, *Considerazione topografiche sulla Via Annia tra Muranum e Valentia*, in S. Quilici Gigli, L. Quilici (eds.), *Opere di assetto territoriale ed urbano (=Atlante Tematico di Topografia Antica 3)*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1994, pp. 7-33.
- TALIANO GRASSO 1999: A. Taliano Grasso, *Viabilità ed uso del territorio tra il fiume Savuto e il fiume Amato in età romana*, in G. De Sensi Sestito (eds.), *Fra l'Amato e il Savuto, Studi sul lametino, Tomo II*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 1999, pp. 271-292.
- TRENDALL 1967: A. D. Trendall, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Clarendon Press, Oxford 1967.
- WILLIAMS 1998: D. Williams, *Il tesoro di Sant'Eufemia*, in D. Williams (ed.), *Il tesoro di Sant'Eufemia. Gioielli lametini al British Museum*, San Paolo Tipografica Editoriale, Roma 1998, pp. 13-34.
- ZUMBO 1992: A. Zumbo, *Lessico Epigrafico della Regio III (Lucania et Bruttii), Parte I: Bruttii*, Istituto Italiano per la Storia Antica, Roma 1992.
- ZUMBO 1999: A. Zumbo, *Un bollo laterizio di Q. Laronius dalla Piana Lametina*, in G. De Sensi Sestito (ed.), *Fra l'Amato e il Savuto, Studi sul lametino, Tomo II*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 1999, pp. 253-269.



Fig. 1: *Tabula Peutingeriana*. La rappresentazione della *statio* di *Aque Ange* e della *Via Annia* (Elaborazione grafica D. Mastroianni).

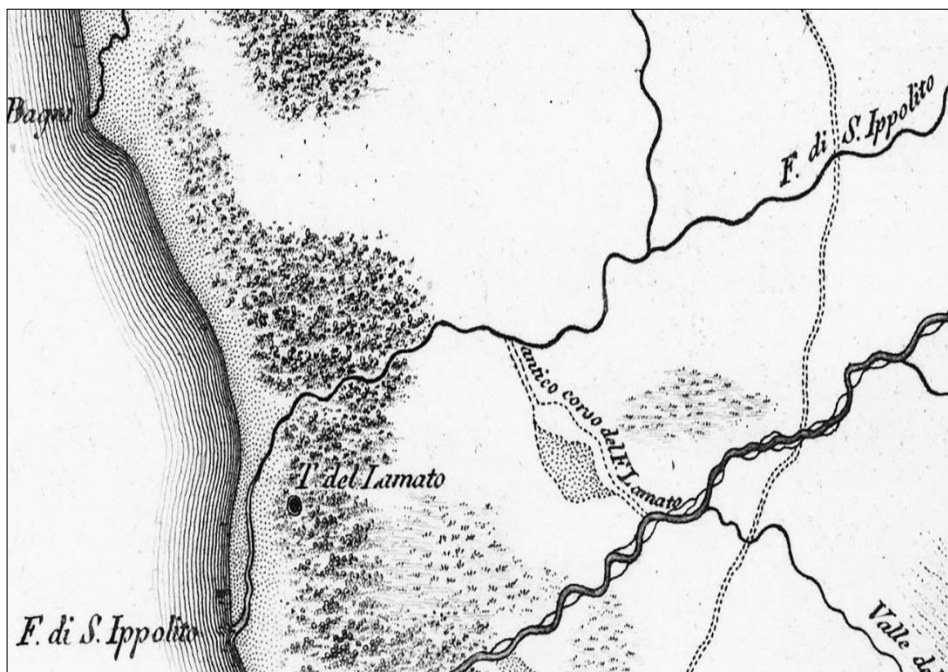


Fig. 2: Stralcio del foglio 28 di Rizzi Zannoni, con la localizzazione dell'antico corso dell'Amato con il lago sede dell'approdo (RIZZI ZANNONI 1808, rielaborata dall'Autore).

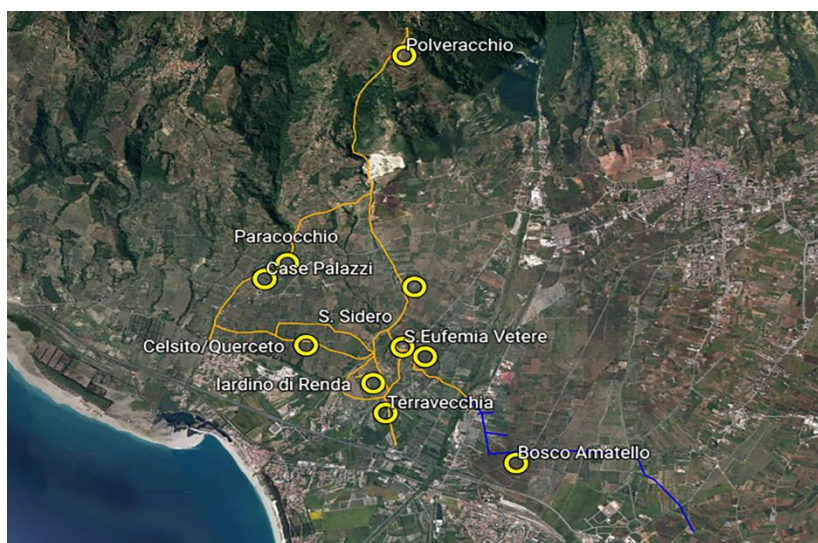


Fig. 3: Inquadramento generale dell'area di studio con i diversi siti e la ricostruzione della viabilità antica (Elaborazione grafica D. Mastroianni).

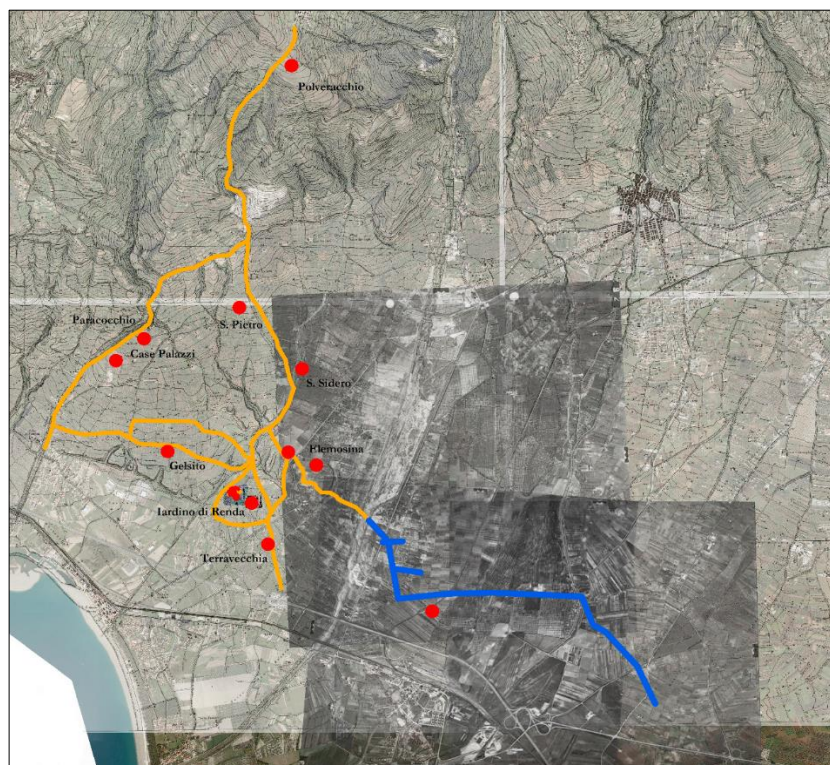


Fig. 4: La piattaforma GIS creata sovrapponendo i dati archeologici (siti e viabilità), la cartografia IGM, le foto aeree storiche, le Ortofoto della Regione Calabria del 2007 e le immagini satellitari di Google Earth. In rosso i siti segnalati e gli scavi, in arancio la viabilità ricostruita dai dati archeologici e geomorfologici, in blu la viabilità ricostruita dalle fotografie aeree (Elaborazione grafica D. Mastroianni).



Fig. 5: Sant'Eufemia Vetere. Loc. Iardini di Renda. Nell'immagine a sinistra le tracce da vegetazione indicano la presenza di anomalie. Le frecce di colore bianco evidenziano il perimetro esterno dei due isolati, divisi dall'*ambitus*, indicato con le frecce di colore rosso (Elaborazione grafica D. Mastroianni).

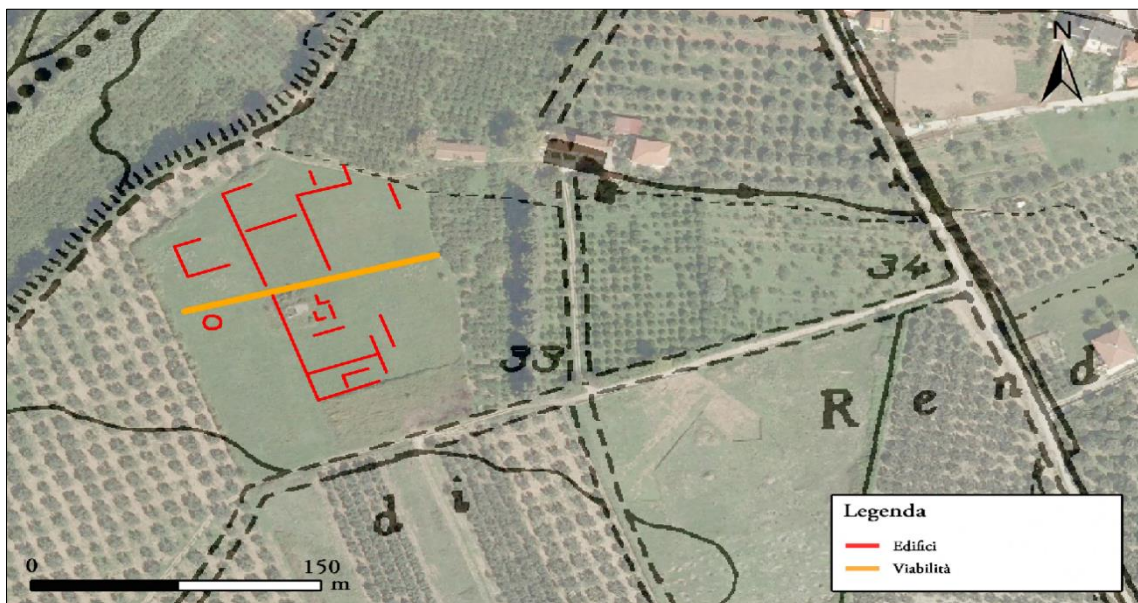


Fig. 6: Sant'Eufemia Vetere. Loc. Iardini di Renda. Restituzione cartografica delle anomalie individuate. Il quartiere è ubicato nell'angolo nord-occidentale del pianoro rispetto all'area degli scavi (Elaborazione grafica D. Mastroianni).

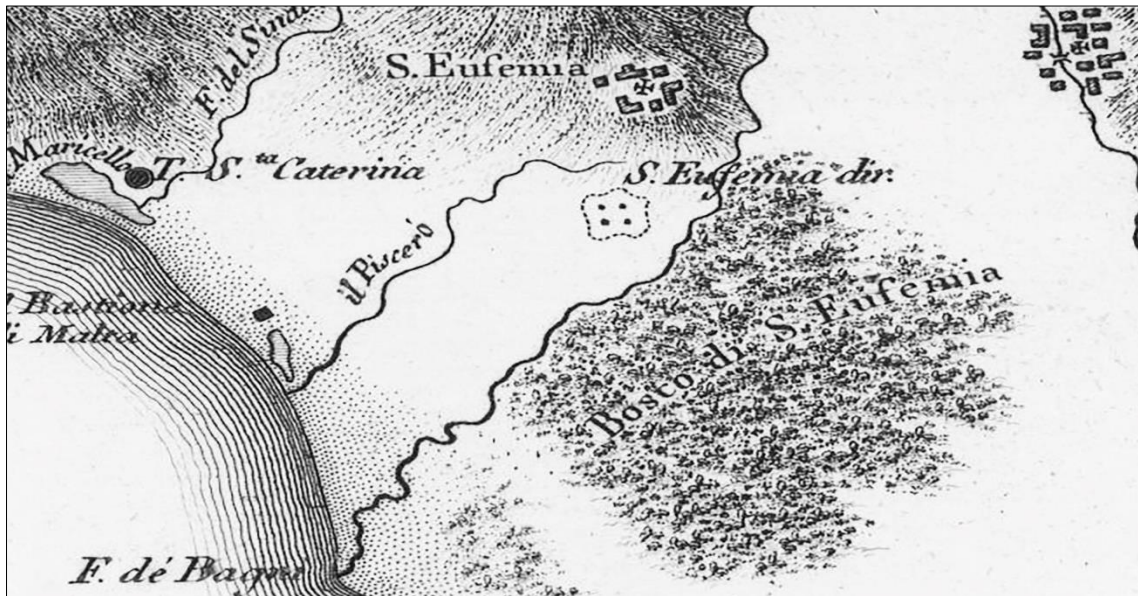


Fig. 7: Stralcio del foglio 28 di Rizzi Zannoni, con la l'ubicazione delle rovine di S. Eufemia (RIZZI ZANNONI 1808, rielaborazione grafica D. Mastroianni).



Fig. 8: Proposta di ubicazione dell'acropoli sul poggio ad ovest del villaggio moderno (Elaborazione grafica D. Mastroianni).





Fig. 9: Particolare del poggio, visto da sud con l'ipotesi ricostruttiva dell'ubicazione dell'acropoli e dell'area pubblica terrazzata (Elaborazione grafica D. Mastroianni).



Fig. 10: Ricostruzione della viabilità antica della Piana (Elaborazione grafica D. Mastroianni).

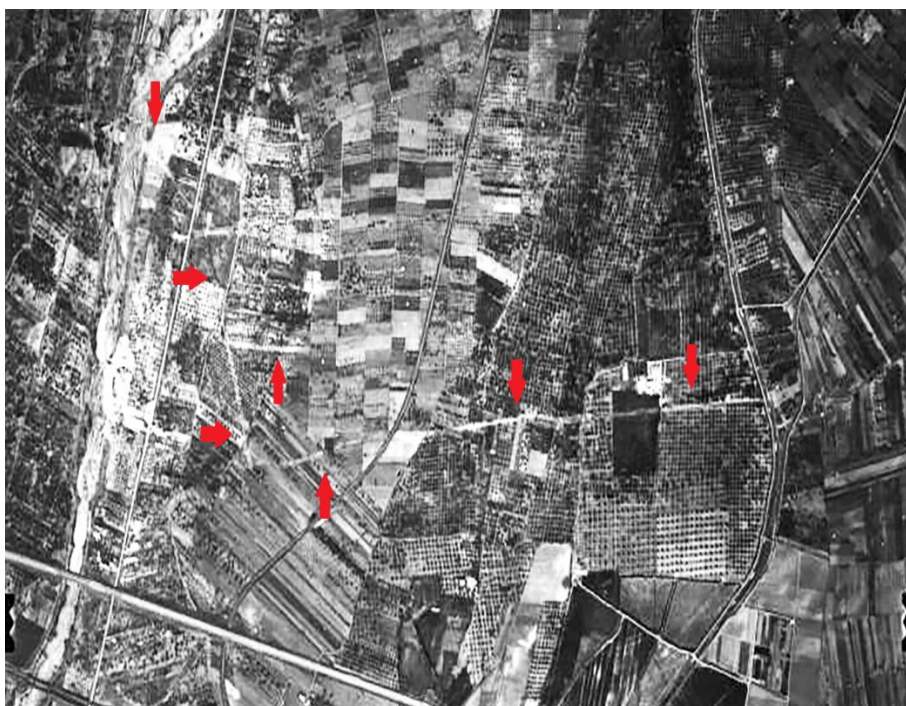


Fig. 11: Tracce del probabile tratto della *Via Annia* che si snoda dal Bagni verso loc. Bosco Amatello per poi deviare, in direzione est, verso loc. Il Feudo (Elaborazione grafica D. Mastroianni). Le frecce indicano la posizione.

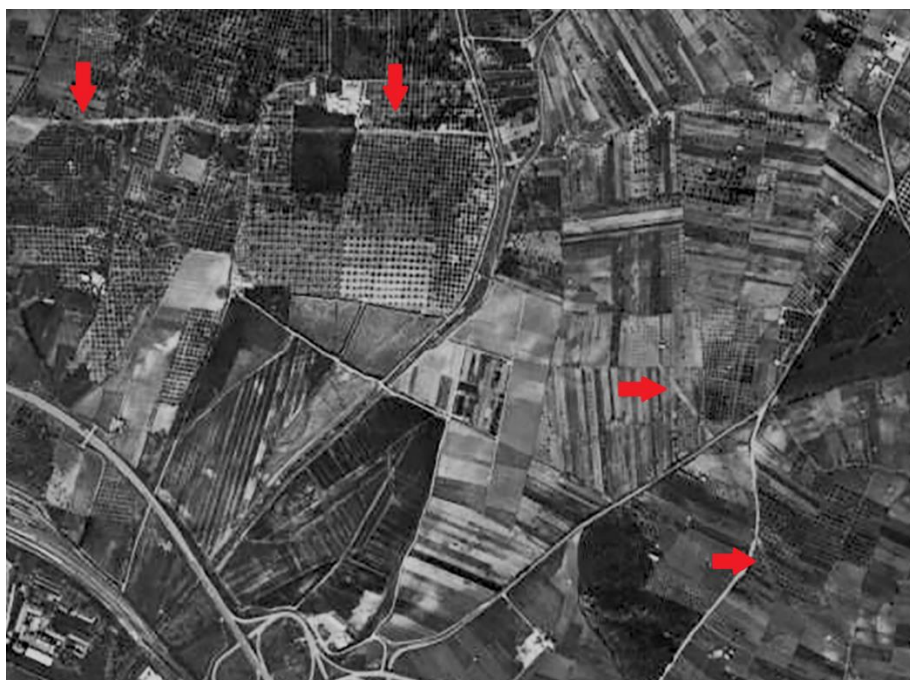


Fig. 12: Il tratto devia verso sud-est, in direzione di loc. Montesanto (Elab. grafica D. Mastroianni).



Fig. 13: Particolare della traccia dello snodo viario nell'area compresa tra loc. Bosco Amatello e loc. Angillito (Elaborazione grafica D. Mastroianni).